

L'ORDINE DEI MEDICI

«Saremo costretti a importare specialisti»

universit

Futuro sempre più difficile per i laureati e gli specializzandi friulani in Medicina e Chirurgia? La domanda viene posta con crescente preoccupazione dall'Ordine della provincia di Udine: «Più di dieci anni di lotte non hanno ancora fruttato certezze per la categoria, che si prepara ad assumere le redini della sanità: come cittadini e come professionisti non vedono ancora riconosciuti i loro diritti», afferma il presidente dell'Ordine, Luigi Conte. L'annunciato dimezzamento dei posti nelle scuole di specializzazione viene letto dall'Ordine come un vero e proprio boomerang che aggraverà la situazione dei giovani laureati. «È assurdo che per recepire una normativa, ancora tutta da scrivere, che trasformi la "borsa di studio" in un vero "contratto di formazione-lavoro", si ipotizzi di tagliare i posti nelle scuole di specializzazione».

Che fine faranno quelli che non riescono ad accedere? Si sa, senza il titolo di specializzazione non si può aspirare a un incarico di medico dipendente. E visto che per formare uno

specialista servono 5-6 anni, non resta che ventilare uno scenario poco favorevole per la categoria: «Ci si renderà conto dell'errore troppo tardi, ovvero quando saremo costretti ad importare specialisti da India, Pakistan ed Est europeo». Insomma, anche in Friuli si rischia di bissare il modello inglese (proprio in Gran Bretagna si è assistito a questo esito a causa del taglio degli accessi nelle scuole per la specializzazione). «Non è tollerabile che migliaia di giovani colleghi vengano mantenuti in una condizione di grave incertezza per il futuro in un'età che dovrebbe essere quella del maggior rendimento professionale», attacca Conte. «C'è bisogno di una programmazione seria del numero di accessi alle scuole di specializzazione e questo lo rivendichiamo a gran voce come tutori della professione medica, aggiunge Inevitabile il riferimento all'Università: «Se l'ateneo - spiega il presidente - non è in grado di garantire un tale obiettivo, è opportuno che il Servizio sanitario nazionale recuperi il diritto di formare i suoi specialisti avendone le risorse, le professionalità e le competenze».